

QUARESIMA 2019



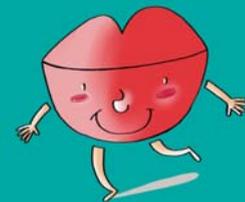
voinoi
PASTORALE RAGAZZI
DIOCESI DI FOSSANO

*Con Gesù,
risvegliAm 
i nostri sensi!*



Diamo senso alla nostra vita!

**APPROFONDIMENTI
PER RAGAZZI
DAGLI 11 AI 14 ANNI**



DIAMO GUSTO ALLA VITA !

Approfondimenti RAGAZZI 11-14 anni

La parola all'ARTE: il senso del GUSTO

Gesù quando ha voluto lasciarci un segno della sua presenza fra noi, ha scelto l'Eucaristia, pane da mangiare e vino da bere che sono segni reali del suo corpo e del suo sangue.

Il dipinto "L'ultima Cena" di Sieger Köder non solo è il ricordo dell'Ultima Cena di Gesù con i suoi discepoli, ma è anche un invito ad entrare nel Cenacolo; noi cerchiamo invano Gesù nella scena: lui è nel mezzo dei suoi discepoli proprio negli occhi di chi guarda.

Così possiamo vedere due mani, le mani di Gesù, che offre il pane non lievitato della Pasqua. Il resto del pane giace su una tovaglia bianca, preannuncio del telo sindonico, su cui appare l'ombra della croce. Il pane ha la forma del mondo: è un corpo dato per tutti noi, un pane che, così disposto, lascia intravedere la forma di due lettere greche: Chi e Rho che sono l'acronimo per Cristo Redentore.



Infine, nella parte inferiore del dipinto, vediamo un calice colmo di vino rosso e sulla superficie del vino il riflesso di un volto: il volto di Gesù

Quindi, noi non possiamo vedere Gesù direttamente ma ne cogliamo la presenza attraverso le sue azioni: con le sue mani che spezzano il pane e offrono la coppa col vino in cui si specchia il suo volto.

Oggi come allora tutti noi siamo invitati alla sua mensa per gustare il pane ed il vino della vita eterna.



Il gusto nella liturgia



Attraverso i cinque sensi abbiamo modo di metterci in sintonia con il significato spirituale di ciò che celebriamo.

Nella Cena del Signore, Gesù si lascia vedere, toccare e ... gustare.

Per quasi tutto il primo millennio, il Pane eucaristico era sostanzialmente uguale al pane comune. È stato poi sostituito da ostie molto sottili. Da ormai alcuni decenni, la Chiesa invita a ritornare alle origini curando di più "il colore, il gusto e la consistenza del pane eucaristico". Può succedere così di recarci alla Comunione e ricevere un'ostia più spessa e dal gusto più saporito e, a volte, comunicarsi al Pane e al Vino.

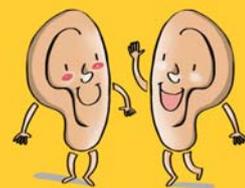
Attività: la prova del gusto

Materiale: torta casereccia, succhi di frutta, piatti, bicchieri, carta e penne.

Svolgimento: i ragazzi vengono suddivisi in due squadre. A turno, ad ogni squadra, vengono fatte assaggiare la torta ed una bevanda ottenuta dalla miscela di due o tre succhi di frutta diversi. Vince la squadra che riesce ad indovinare il maggior numero corretto di ingredienti della torta e a riprodurre la bevanda in un bicchiere.

Per rendere il gioco un pochino più interessante, i catechisti possono comunicare in anticipo il numero degli ingredienti presenti nella torta in modo tale che i ragazzi debbano scegliere fin da subito quali scrivere sul foglio, nessuno in più.

Conclusione: catechisti e ragazzi concludono insieme l'incontro con un momento conviviale. I cinque sensi sono una porta sul mondo; ci permettono di conoscere ciò che ci circonda e di conoscerci fra di noi. C'è gusto a mangiare bene, ma c'è gusto soprattutto a stare insieme e ad assaporare il dono delle buone amicizie!



La parola all'ARTE: il senso dell'UDITO



Hans Memling: "CRISTO CON GLI ANGELI CANTANTI E MUSICANTI"
Seligenstadt 1433 - Bruges 1494 - olio su tavola 164 x 212 cm

Questi tre pannelli sono gli unici sopravvissuti di una grande pala d'altare commissionata nel 1487 a Hans Memling per l'altare maggiore della chiesa monastica di Santa Maria la Real, nella città spagnola di Nájera. Gli angeli cantano e suonano la cetra, il liuto, il salterio, i flauti rifacendosi all'iconografia medievale degli angeli cantanti e musicanti molto diffusa a partire dagli inizi del XIII secolo.

Il raffigurare angeli, creature celesti, che cantano e suonano al cospetto di Dio, della Madonna o dei Santi sta a significare la grande importanza che rivestono il canto e la musica quali forme particolari di preghiera. Nella spiritualità cristiana l'udito è il primo dei sensi: è con le orecchie che possiamo accogliere la Parola di Dio e quindi aprirci alla fede come dice San Paolo nella lettera ai Romani (10, 17). La fede, a sua volta, dovrebbe essere armonia e canto, come si ripete ininterrottamente nel Salterio (Salmi 33,3; 92,2.4; 147,1; 149,3). Tutto conduce all'imprescindibile intreccio tra musica e liturgia.

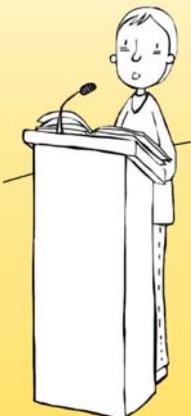
Non solo in ogni angolo del Paradiso echeggiano musiche sublimi ma nella Bibbia una sorta di filo musicale accompagna tutta la storia dalla creazione all'Apocalisse e nelle sue pagine risuonano musiche, canti, passi di danza. Cassiodoro, scrittore cristiano del VI secolo, ammoniva: «Se continueremo a commettere ingiustizia, Dio ci lascerà senza musica».

Perché Dio è musica, segreta e meravigliosa armonia, perfetta assonanza, e la teologia cristiana, come ha scritto Jurgen Moltmann, «ha sempre pensato la fine della storia come un canto di lode, come un movimento girotondo dei redenti nella pienezza trinitaria di Dio».

L'udito nella liturgia

L'udito è il più sviluppato dei sensi a partire già dalla vita prenatale. Gli studiosi affermano che attraverso l'udito ci arriva più del dieci per cento di quanto percepiamo. Così avviene durante la liturgia, quando ci mettiamo in ascolto del messaggio d'amore e dell'invito alla conversione che Dio ci rivolge.

Parola, musica, silenzio: il credere e il celebrare di noi cristiani passano inevitabilmente per l'udito. Anche noi oggi, come fu per il giovane Samuele, siamo chiamati a rispondere alla voce di Dio: "Parla, o Signore: il tuo servo ti ascolta".



Video-testimonianza

"L'ULTIMA NOTA"

<https://www.facebook.com/ldieci comandamenti/videos/1204999129633459/>

Ezio Bosso è un pianista, compositore e direttore d'orchestra. Nel 2011, in seguito ad un intervento chirurgico, viene colpito da una sindrome neurodegenerativa che però non gli impedisce di continuare a suonare e dirigere. Egli sostiene che "un bravo direttore d'orchestra si prende cura dei musicisti che suonano con lui e suona con loro. Deve sapere di tutti, conoscere le problematiche dell'altro... In un'orchestra ognuno dà il suo contributo perché si realizzi la società ideale, una società in cui sei obbligato ad ascoltarti, ad ascoltare il tuo vicino... una società che si ascolta per migliorarsi... una società dove non esiste l'ultima nota, perché essa è semplicemente la prima dello strumento successivo".





PROFUMIAMO DI BONTÀ Approfondimenti RAGAZZI 11-14 anni

La parola all'ARTE: il senso dell'OLFATTO

**Caravaggio, Canestra di frutta, 1599,
Pinacoteca Ambrosiana, Milano**

Non sentite anche voi il profumo che questa cesta di frutta matura spande intorno?

Con sublime maestria Caravaggio dipinge sulla tela questa splendida natura morta, tripudio di colori caldi, di odori di foglie, di profumi di frutti maturi.

Le nature morte potrebbero apparire a prima vista un soggetto lontano dai canoni religiosi ma, per i pittori dei secoli passati, la simbologia permea tutto il creato; così, la presenza nel dipinto di frutti sani e frutti bacati, di foglie rigogliose e di foglie avvizzite, intaccate dalle malattie, tende a simboleggiare la caducità della vita: quello che oggi è bello, rigoglioso, dolce e profumato domani sarà brutto, appassito, marcescente. Dal profumo della vita al puzzo della morte.



Lasciato l'insieme dell'opera guardiamo ora ai particolari. Il cesto di vimini, minuziosamente definito nel suo intreccio, è posto sul bordo di una mensola, quasi in bilico, pronto per essere toccato. Può essere visto come simbolo della Chiesa che si offre a tutti gli uomini. Dentro di essa i frutti, tutti carichi di riferimenti alla passione, morte e resurrezione di Gesù. C'è l'uva nera, simbolo della morte, ma accanto, in piena luce, c'è l'uva bianca, simbolo della resurrezione. C'è la mela bacata, simbolo del peccato originale con accanto una pera associata per la sua dolcezza alla figura di Maria; ancora una pesca rappresentazione della Santissima Trinità. Si vedono anche alcuni profumati fichi maturi e succosi: il fico sterile del Vangelo di Luca ha finalmente dato i suoi frutti?

L'olfatto nella liturgia

Un tempo l'olfatto era ritenuto il meno gratificante ed importante fra tutti i cinque sensi. In realtà, esso ci comunica un sacco di informazioni e spesso risveglia in noi tanti ricordi ed emozioni. E ciò avviene anche nella liturgia.

Pensiamo alle sensazioni che l'olfatto ci trasmette ogni volta che entriamo in una chiesa: il profumo dei fiori, della cera e, non ultimo, dell'incenso. Essi comunicano gioia, festa, amore ... e ci danno il benvenuto nella casa del Signore.

Il profumo ci aiuta inoltre a fare memoria del giorno del nostro battesimo quando siamo stati unti sul capo con il sacro crisma. Questo olio profumato ha avvolto di fragranza la nostra esistenza, l'ha cosparsa del buon profumo di Cristo (2Cor 2,15) e attraverso la nostra vita profumata, Dio può raggiungere il mondo intero.



La parola alla musica

Max Pezzali: "PROFUMO"



<https://www.youtube.com/watch?v=rMQ9hnyeLO8>

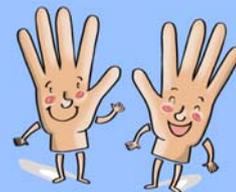
*«C'è qualche profumo che passa e che va
sembra allontanarsi ma poi tornerà.*

*C'è qualche profumo che con la sua scia
si attacca alla memoria e non vuole andar via»*

Ad ognuno di noi sarà capitato che, un profumo percepito per puro caso nell'aria, ci abbia riportato alla mente il ricordo di un evento, un luogo, una persona... legata al passato. A volte si tratta di ricordi belli e piacevoli, altre volte di ricordi tristi che uno preferirebbe cancellare. Quale tipo di profumo penso che lasci la mia presenza a scuola, a catechismo, nei luoghi di svago e sport che frequento?

Sarà il profumo di un ricordo sgradevole o piacevole? Ma, soprattutto, quale profumo voglio lasciare dietro di me?





RI-DONIAMO VITA

Approfondimenti RAGAZZI 11-14 anni

La parola all'ARTE: il senso del TATTO

Sieger Köder (1925 - 2015) "Il figliol prodigo"

La parte del nostro corpo maggiormente interessata dal senso del tatto è la mano ed è proprio con le mani che entriamo, nel bene come nel male, in relazione con gli altri.

Nel guardare questo dipinto di S. Koder ci soffermeremo proprio sulle mani dei personaggi che il pittore ha rappresentato in questa scena tratta dalla parabola del padre misericordioso.

Osserviamo il padre: è caratterizzato da una tunica dipinta con pennellate di rosso e di giallo: il rosso simboleggia l'amore divino e il giallo, in riferimento al sole, la grande importanza del soggetto che la indossa, potremo dire "un padre infinitamente amorevole".

E come sono le mani di questo padre? Sono mani serenamente distese che dolcemente completano l'abbraccio di gioioso benvenuto al figlio, un figlio che credeva perduto, che ha lungamente atteso e che ora è ritornato.

Davvero ora l'unica cosa importante e reale è questo abbraccio e la mano del figlio si stringe con gratitudine al suo amorevole padre.

Le mani del fratello maggiore che in disparte segue la scena, sono tormentate, parzialmente intrecciate tra loro, chiuse ad ogni contatto, in atteggiamento esplicito di frustrazione ed ostilità.

Solo il colore blu delle tuniche unisce i due fratelli forse per significare che il padre ama entrambe in egual misura, ma che entrambe i figli non hanno saputo riconoscere l'amore del padre!

Questa parabola è anche conosciuta come "Il figliol prodigo" ma, tornando sul tema delle "mani", probabilmente quello con le mani più bucate non è il figlio ma il padre che dona tutto il suo amore incondizionatamente. Potrebbe quindi benissimo essere intitolata "La Parabola del Padre prodigo"!



Il tatto nella liturgia

Pensando a tatto e liturgia, il primo gesto che viene in mente è lo scambio della pace prima della Comunione o, tutt'al più, il bacio della croce al Venerdì Santo. Eppure non sono gli unici gesti liturgici che coinvolgono il tatto. Le nostre comunità cristiane, poco alla volta, stanno finalmente recuperando il realismo umano di tanti gesti spesso tralasciati con la scusa: "Tanto è solo un simbolo ...", gesti liturgici spesso dimenticati o eseguiti in forma molto "leggera", come il battesimo per immersione, l'imposizione delle mani sul capo per invocare la guarigione, l'aspersione con un frondoso ramo di issopo inzuppato d'acqua...



La parola alla musica E. De Crescenzo: "MANI"



<https://www.youtube.com/watch?v=1cAFXTtoQO8>

«Se sei un amico ti stringo la mano
Se chiedi un aiuto ti tendo la mano
E prendi la mano, e dammi la mano ...
Le mani che sanno parlare,
che sanno guarire e che sanno pregare...
Più sono sincere e più danno calore ...»

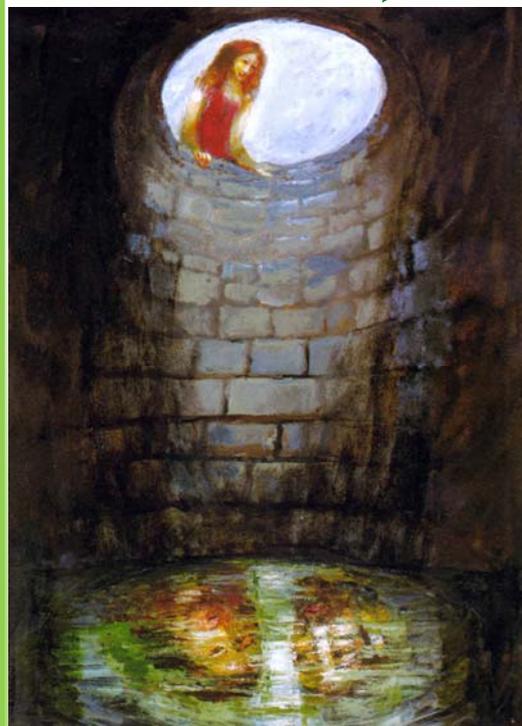




GUARDIAMO CON AMORE

Approfondimenti RAGAZZI 11-14 anni

La parola all'ARTE: il senso della VISTA



"La donna al pozzo di Giacobbe"

(Sieger Köder, 2001, Ellwangen, Sieger Köder Museum Bild und Bibel)

Koder, in questo dipinto, ci propone un gioco di sguardi osservato dall'interno di un pozzo.

Il pozzo nella tradizione ebraica è il luogo degli incontri, ma la donna si reca ad esso nella parte più calda del giorno, vergognandosi della sua condizione e cercando così di evitare gli sguardi di condanna delle altre persone.

La donna, sola, si affaccia al pozzo, scrutandone il fondo. Quel luogo profondo e buio rappresenta il suo cuore, la sua coscienza.

Nel riflesso dell'acqua vediamo però che la donna non è più sola, accanto ha un amico prezioso: Gesù.

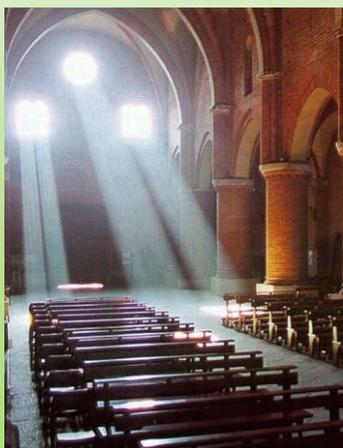
Il volto di Gesù si vede solo riflesso nell'acqua in fondo al pozzo perché, è lì che si realizza l'incontro vero: solo guardando dentro se stessi e cominciando a fare chiarezza nelle nostre vite possiamo scoprire il volto di Cristo.

Ora il cerchio si può chiudere e la donna, che ha incontrato lo sguardo amorevole del Salvatore, può guardare con coraggio se stessa e abbandonare la solitudine di colei che scrutava sola nelle profondità del pozzo.

La vista nella liturgia

Entrando in una chiesa, la prima cosa che generalmente ci colpisce è la sensazione di accoglienza che essa ci trasmette: la luminosità dell'ambiente, la pulizia, la disposizione dei banchi e degli spazi, l'ordine, la collocazione dei fiori e degli addobbi, le icone, le vetrate, i dipinti, i colori dei paramenti che richiamano il periodo liturgico... Si tratta di una serie di sensazioni che percepiamo attraverso la vista.

Una luce ideale consente soprattutto ai fedeli di vedere chiaramente i luoghi e i vari passaggi della celebrazione eucaristica: l'ambone dove il lettore proclama la Parola di Dio, l'altare dove avviene la consacrazione del Pane e del Vino ...



Molto importanti sono poi gli sguardi e i volti! Gli occhi sono lo specchio dei nostri sentimenti e rivelano la nostra partecipazione emotiva e spirituale alla celebrazione, la nostra attenzione alle persone che ci sono accanto e a Dio che sempre ci attende e accoglie con il suo sguardo amorevole.

La testimonianza di vita CARLO ACUTIS

<https://it.clonline.org/storie/incontri/2014/02/01/non-%C3%A8-altro-che-alzare-lo-sguardo>

«La tristezza è lo sguardo rivolto verso se stessi, la felicità è lo sguardo rivolto verso Dio. La conversione non è altro che spostare lo sguardo dal basso verso l'alto. Basta un semplice movimento degli occhi»

Carlo è un ragazzino normale - vivace, con tanti amici e una passione per l'informatica - e speciale al tempo stesso.

Quella specialità ha un nome: Gesù, l'Amico. E al fianco del suo Amico speciale, gli bastano 15 anni per lasciare una traccia incancellabile su questa terra ...

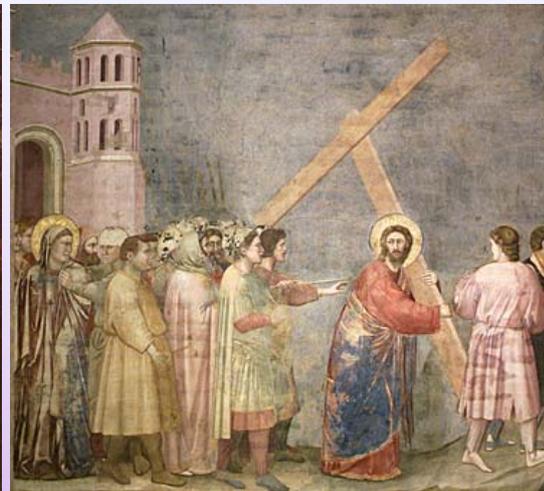




SERVIAMO ... IN TUTTI I SENSI
approfondimenti RAGAZZI 11-14 anni

La parola all'ARTE: il sesto senso

Nel riquadro dell'ingresso festoso in Gerusalemme e in quello dell'uscita da Gerusalemme verso il Calvario (Cappella degli Scrovegni, Padova, 1303 – 1305), Giotto ha rappresentato la stessa porta varcata da Gesù (la Porta Aurea o Porta Bella), la prima volta acclamato (riquadro dell'*Ingresso in Gerusalemme*) e la seconda respinto (riquadro dell'*Andata al Calvario*).



Sofferamoci sugli Apostoli che nel primo riquadro seguono Gesù: qualcuno di loro aveva forse intuito quello che sarebbe accaduto solo pochi giorni dopo?

Gesù entrato per la Porta Aurea, osannato come un re, in groppa ad un'asina (cavalcatura ai tempi di Gesù usata dalle persone importanti) sarebbe uscito dalla stessa porta solo pochi giorni dopo insultato, sbeffeggiato e condannato a morte, alla morte di croce, come il peggiore dei malfattori!

Prima portato in groppa da un asino e poi costretto a portare sulle proprie spalle una pesante croce.

Prima i mantelli stesi lungo il suo cammino in segno di grande rispetto, dopo spogliato delle sue vesti su cui tireranno la sorte i soldati!

All'entrata i suoi piedi non si sono sporcati con la polvere della strada, all'uscita quella stessa polvere sarà impastata con il suo sangue e il suo sudore! Prima gli Osanna con i rami di olivo poi gli insulti con i bastoni e la corona di spine! All'ingresso tutti gli Apostoli attorno a Gesù, all'uscita: dove sono?

Giotto ricorda questi due momenti, così diversi tra loro, mediante un unico percorso, che è quello della salvezza. Sottolinea il passaggio fra ciò che gli uomini vorrebbero che Gesù fosse, e ciò che in realtà Lui è: non un re venuto per comandare, ma per servire.

Il senso del servizio nella liturgia

Affinché una Celebrazione Eucaristica possa essere vissuta al meglio e nella sua pienezza, è fondamentale il contributo di tutti coloro che vi partecipano!

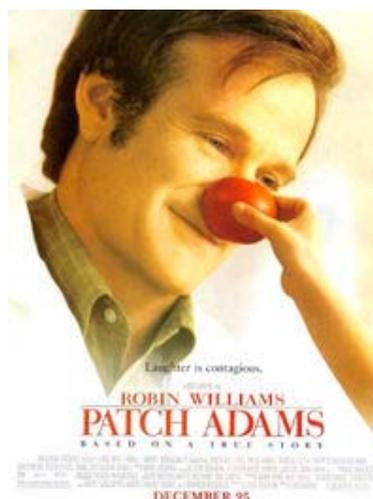
Il senso del servizio, attraverso il quale ognuno apporta il suo contributo, è indispensabile: a partire da coloro che si sono prodigati per rendere l'ambiente bello e accogliente (chi si è occupato delle pulizie e chi ha disposto i fiori in chiesa), per proseguire con il Sacerdote, i lettori, i chierichetti, i cantori, coloro che passano a raccogliere le offerte ... e arrivare all'intera assemblea che, attraverso la sua partecipazione emotiva, i suoi silenzi e la sua attenzione, contribuisce a creare un clima idoneo per accogliere la Parola di Dio.



Al cinema in famiglia



Concludiamo questo nostro viaggio alla ri-scoperta dei cinque sensi, gustandoci un bellissimo film insieme, in famiglia. Il film prende spunto dalla vera storia di **PATCH ADAMS**.



Nato con la vocazione di fare il clown, il giovane Patch decide di studiare medicina per prendersi cura delle persone ammalate e lo fa in maniera del tutto originale ricorrendo alla terapia del sorriso in cui, oltre alla professionalità, mette in campo tutti e 5 i sensi!

La visione del film è sconsigliata ai bambini piccoli a causa di alcune scene un pochino forti.

PASQUA DI RISURREZIONE



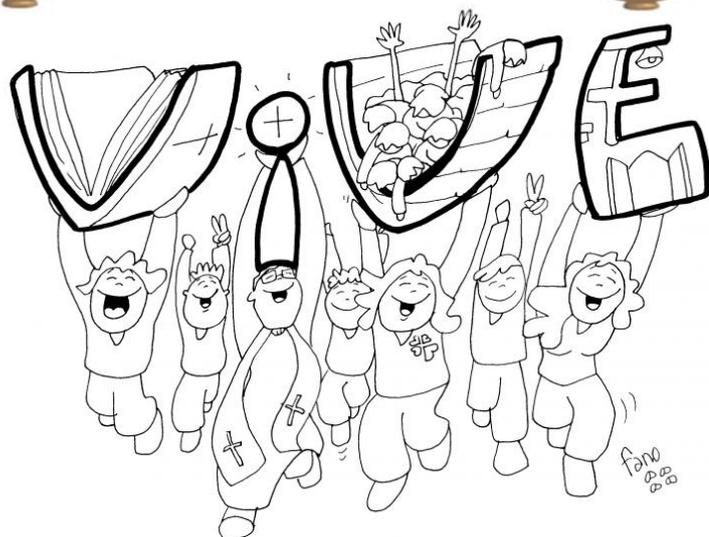
ORA TUTTO HA UN SENSO!

Il discepolo "vide e credette ... che Gesù doveva risorgere dai morti" (Gv 20, 1-9)



In preghiera ...

Gesù,
con i tuoi doni ci rendi capaci di grandi cose,
ma è così facile dimenticarlo.
Abbiamo paura di sbagliare, di non piacere,
di essere criticati o derisi.
Tu ci insegni che lungo la via
queste cose possono succedere,
ma non devono fermarci.
Aiutaci a trovare la forza per andare oltre
i nostri limiti e superare le nostre fragilità.
Vogliamo seguire le tue orme Signore,
come hanno fatto i discepoli
e poi camminare lungo le vie che ci indicherai
per dire a tutti che Tu vivi in mezzo a noi.
In ogni carezza, ogni sorriso,
ogni parola buona incontriamo Te Gesù.
Tu dai senso alle piccole cose
che rendono speciale la nostra vita.
Grazie Gesù!



La parola all'ARTE



Arcabas: "LE DONNE AL SEPOLCRO"
Torre de' Roveri (Bg) – Chiesa della Risurrezione

In quest'opera Arcabas rivisita quanto è narrato nei Vangeli.

La tomba è spalancata. Ferme sulla soglia ci sono tre donne, come impietrite dallo spavento e dallo stupore: cosa vedono i loro occhi, cosa sentono le loro orecchie?

Le loro orecchie sentono un annuncio sconvolgente "Perché cercate tra i morti colui che è vivo?"

Questo è il gioioso annuncio che l'angelo seduto sulla pietra, dove era stato depresso il corpo di Gesù,

rende noto alle donne. Arcabas ci fa "sentire" questo annuncio attraverso un fumetto che visualizza le parole dell'angelo, parole scritte con caratteri d'oro che illuminano il suo volto e le sue mani.

Gli occhi delle donne vedono il sepolcro inondato di luce, luce che si accompagna a tutta una gamma di colori vivaci che risplendono sulle ali e sulle vesti dei due angeli.

La configurazione dell'angelo in primo piano non passa inosservata; è come il fulcro di tutta la scena. La sua postura genuflessa indica adorazione davanti al mistero del Cristo Risorto.

La mano sinistra posta sotto il mento indica che sta meditando questo mistero. Anche se è rappresentato di profilo, sul suo volto Arcabas ha dipinto entrambi gli occhi: uno è l'occhio "spirituale" che ha visto la Risurrezione, l'altro è quello "terreno" che vede le tre donne.

Un'ultima suggestione che ci lascia il pittore è quella sorta di cornice che si trova alla sinistra dell'angelo in primo piano: Arcabas ha dipinto una grande spiga i cui chicchi colorati evocano ali stilizzate... meditando le parole del Vangelo: "Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto" ...